

Il Mattino

- 1 | Università - [Giù le iscrizioni all'Unisannio: ma resta la qualità](#)
- 3 | Il festival - [«lo esisto»: Bct, zoom sull'integrazione](#)
- 4 | Il testimone - [Colombo: «La giustizia coniughi dignità e sicurezza»](#)

Il Sannio Quotidiano

- 5 | Cyber Security – [L'Ata sceglie Unisannio](#)

Avvenire

- 6 | La scelta – [Dopo il diploma il 70% all'università](#)

Corriere della Sera

- 7 | I fondi – [Il sisma infinito è costato all'Italia oltre 23 miliardi](#)

Corriere del Mezzogiorno

- 9 | Altri atenei – [Bari: Giurisprudenza, ormai è fuga delle matricole](#)

La Repubblica

- 11 | La riforma – [Lo statale cambia vita. Controlli sulle assenze e merito in busta paga](#)

Il Sole 24 Ore

- 13 | La riforma – [Statali, domani l'ok del governo alla riforma](#)

WEB MAGAZINE**EmozionInRete**

[“Reti di Telecomunicazioni e Cyber Security. Sfide e opportunità”. Workshop in Prefettura](#)

Gazzettadi Benevento

[Cyber Security. Questa è la sfida del secolo per contrastare anche una campagna di disinformazione](#)

Ntr24

[Sicurezza, Unisannio e Club Atlantico insieme contro gli attacchi informatici](#)

IlQuaderno

[All'Unisannio la presentazione del Rapporto "Finanza innovativa e Partnership pubblico privato nel Mezzogiorno"](#)

L'università



Giù le iscrizioni all'Unisannio: ma resta la qualità

Unisannio, numeri in calo. Probabilmente il quattro per cento in meno di iscrizioni. I ragazzi scelgono di studiare direttamente al Nord o nel resto di Europa. Oggi, il 50% dei giovani, dopo il diploma, si iscrive alle università del centro-nord, e 80 su 100 sono quelli con il miglior voto di diploma.

> Servizio a pag. 28

«Gli studenti ora scelgono il centro-nord»

De Rossi: meno iscritti, bilancio a posto restiamo dentro la sfida dello sviluppo

Nico De Vincentiis

Alla fine i numeri saranno in calo. Probabilmente il quattro per cento in meno di iscrizioni. I ragazzi vanno via, scelgono di studiare direttamente al Nord o nel resto di Europa. Oggi, il 50% dei giovani, dopo il diploma, si iscrive alle università del centro-nord, e 80 su 100 sono quelli con il miglior voto di diploma. I problemi si sommano, sottrazione di idee e di competenze per disegnare un futuro migliore.

Atanti anni dalla sua creazione, l'Università del Sannio torna forse a interrogarsi su contesto formativo e vocazioni territoriali. Quasi un «lutto» non elaborato quella mancata istituzione (all'epoca tra l'altro il ministro era la «sannita» Franca Falcucci) della facoltà di Conservazione e gestione dei Beni culturali. Ma il rettore Filippo de Rossi mostra fiducia circa l'adattamento dei corsi esistenti alle domande del territorio. «Facciamo di tutto - dice - per rispondere alle richieste del mercato e adeguare i corsi di laurea ai programmi di sviluppo locale. Nel Sannio i beni culturali e il turismo restano le risorse più importanti da sfruttare e possono essere accompagnate anche dai nostri percorsi formativi. Ingegneria, con le innovazioni tecnologiche, ed Economia servono per contribuire a sfruttare in maniera contemporanea turismo e cultura». In concreto, alcuni temi sembrano prioritari anche se fatalmente irrisolvibili come quello delle infrastrutture.

«I collegamenti certo sono tema irrinunciabile per il Sud - conferma de Rossi -, e per noi indispensabili per intercettare studenti di altre province, ma in attesa di opere strategiche si possono certamente coltivare speranze a prescindere». Infatti la riduzione del gap infrastrutturale non è dietro l'angolo: per l'alta capacità ferroviaria occorrerà un decennio, molto di più per il raddoppio della superstrada Benevento-Caianello. Se per la prima opera è in gioco una prospettiva di sviluppo legato alle industrie, la difficoltà nei collegamenti potrebbe pesare meno

in termini produttivi se si guarda al turismo. «Quello che riguarda Benevento - dice il rettore - è soprattutto un turismo d'élite, arriva comunque in città». In tema di turismo culturale, Unisannio ci metterà il suo. Dei 14 progetti affidati al fondo di rotazione della Regione, infatti, due riguardano la ristrutturazione e il restauro dell'ex chiesa di Santa Teresa e dell'ex cappella artistica di palazzo De Simone (500.000 euro per il primo intervento, 2 milioni per il secondo).

Circa gli scenari futuri di ateneo, il rettore annuncia con orgoglio che «per il primo anno, dopo tanto tempo, il bilancio risulta in equilibrio, in linea con gli indicatori di bilancio che pone il ministero». Questo dato potrebbe mettere al riparo da tentazioni di accorpamento. «Il tema non è più in agenda - conferma de Rossi -, almeno per un po' di tempo, probabilmente però tornerà di attualità. Certo il turnover crea problemi, oggi abbiamo il 10% in meno di docenti e il 15% in meno di amministrativi».

A marzo, intanto, via ai lavori per realizzare casa Nzeb, cioè a energia zero, la prima al Sud, forse in Italia. Sarà costruita nei giardini del complesso ex Ipa in via San Pasquale, la stessa struttura, divenuta casa dello studente da 50 posti, che aprirà appena sarà decisa la sorte dell'Adisu. Sarà presto inaugurato invece il padiglione con i laboratori di Scienze biologiche e geologiche in via dei Mulini, e avviati lavori per l'«aulario» della facoltà di Economia. «Taglieremo le ali dell'Università - annuncia il rettore -. L'obiettivo è di trasferire in centro anche il polo di Scienze che è nell'ex complesso Battistine e la struttura di via Calandra».

Ecco «Unisannio cultura», un planning di eventi che, oltre al festival del cinema e della tv di luglio, vedrà incontri culturali (tra gli altri arriveranno Roberto Saviano e Salvatore Esposito-Gerry di Gomorra), convegni che vanno dal calcio ai Longobardi. E, tra una iniziativa e l'altra, ad aprile laurea honoris causa a Diego Della Valle («La prossima settimana ritirerò al ministero il parere favorevole espresso dalla commissione»).



Il rettore
«Unisannio cultura, sedi spostate tutte in centro e ad aprile la laurea a Della Valle»



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protagonisti Il rettore Filippo de Rossi e l'imprenditore Diego Della Valle

Il festival

«Io esisto»: Bct, zoom sull'integrazione

Il Festival Nazionale del Cinema e della Televisione (Bct) si svolgerà a Benevento dal 5 al 9 luglio, ed ha ufficialmente aperto le sue porte alle scuole, chiamate a partecipare ad «Io esisto». Ogni istituto potrà realizzare un cortometraggio (10-30 minuti) sul tema dell'inserimento. Potranno partecipare tutte le scuole elementari e medie della Regione Campania. Dal 26 maggio, i corti saranno pubblicati sulla pagina Facebook di Bct.

Vincerà il più votato dalla rete e da una commissione di esperti. «La nostra scuola ha bisogno di questo tipo di attività, auspico - ha dichiarato il dirigente del S. Angelo a Sasso Michele Ruscello - il coinvolgimento degli istituti scolastici anche per Città Spettacolo, magari con rappresentazioni teatrali». «Come in occasione delle festività natalizie - ha aggiunto l'assessore alla Cultura Oberdan Picucci - abbiamo

voluto coinvolgere i nostri ragazzi: questo perché lo spettacolo diventi un momento pedagogico». «Sono sicura - ha spiegato l'assessore all'Istruzione Amina Ingaldi - che il contributo delle scuole sarà unico così come lo è stato per le luminarie». La manifestazione non avrà nessun costo per l'ente, ha chiarito il direttore artistico della kermesse Antonio Frascadore.

ste.rep.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colombo: «La giustizia coniughi dignità e sicurezza»

Il testimone

Le grandi inchieste del passato, l'attualità, il rapporto con Davigo: confronto a tutto campo al liceo

Erioa Di Santo

Dopo 33 anni di onorata carriera nella Magistratura, personaggio di spicco di celebri inchieste come quella della scoperta della Loggia P2, dell'omicidio Ambrosoli, di Mani Pulite, e così via, c'è da chiedersi qual è il concetto di giustizia di Gherardo Colombo, ex pubblico ministero ed, oggi, autore insieme al suo collega Piercamillo Davigo del volume «La tua giustizia non è la mia. Dialogo fra due magistrati in perenne disaccordo». «Sicuramente penso a una giustizia -ha risposto Colombo- che vada verso l'inclusione e non l'esclusio-

ne, che recuperi le persone e ne rispetti la dignità dei diritti purché questi ultimi non confliggano con la sicurezza dei cittadini».

Così si è espresso ieri pomeriggio il noto magistrato, partecipando ad un convegno con gli studenti del liceo scientifico «Rummo» di Benevento, organizzato dall'Ordine degli Avvocati del capoluogo sannita, dal Circolo Manfredi, dallo stesso liceo «Rummo» e dalla Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo. Un Colombo «inedito» che ha accantonato il piglio formale e serio con cui si è abituati a vederlo in tv, e ha mostrato un accattivante e simpatico carattere che gli ha permesso di coinvolgere i ragazzi in un continuo scambio di opinioni sui temi della Costituzione, delle leggi ed ovviamente della giustizia che per Colombo «in Italia è del tutto precaria; esattamente come lo era già nel 1974 quando entrai in Magistratura. Anzi, se funzionasse bene, gli italiani farebbero fatica a tollerarla». Ed ancora: «La mia visione della giustizia è nettamente diversa da quella di Davigo; per me, infatti, deve essere perseguita attraverso la formazione, l'educazione e la prevenzione mentre per il mio collega attraverso la repressione». Varie interpretazioni sul tema del diritto, quindi, il cui intento ultimo, ha continuato Colombo, «è quello di stimolare le persone a riflettere su delicate e controverse questioni afferenti al mondo della giustizia, che traccia i confini della nostra libertà». In apertura dei lavori, moderati dalla giornalista Enza Nunziata, la dirigente scolastica del «Rummo», Teresa Marchese ha sottolineato l'importanza rivestita da incontri come quello di ieri, utili ad accompagnare il percorso di crescita culturale ed umana dei ragazzi. Allo stesso modo, il giudice del Tribunale di Benevento, Gerardo Giuliano, rivolgendosi ai ragazzi, ha messo



Il convegno Colombo mattatore al «Rummo», tra docenti e studenti

Il dibattito

«Magistrati corrotti? Esistono, io ho contribuito a chiederne e ottenerne la condanna»

in rilievo: «È solo la cultura che vi garantisce il diritto alla parola; mentre lo studio, l'impegno ed il rispetto della Costituzione favoriscono una società migliore». A seguire, il consigliere dell'Ordine degli Avvocati e rappresentante del Circolo Manfredi, Francesco Del Grosso è intervenuto su sistema carcerario italiano, pene detentive, differenze tra approccio garantista e non in materia di giustizia, e così via. E il segretario della Lidu di Benevento (presieduta da Luigi Diego Perifano, presente in sala), Giuseppe Di Gioia ha parlato delle condizioni dei detenuti nei penitenziari italiani. Insomma, un ampio ventaglio di argomenti ai quali si è aggiunto quello dell'esistenza (o meno) dei processi mediatici; sul punto, Colombo ha rimarcato: «Certo esistono dei processi che si fanno anche fuori dai tribunali». Ed è poi vero che ci sono dei magistrati «corrotti»? Il pm di «Mani Pulite» ha ricordato: «Non solo esistono ma ho contribuito, io stesso, a chiederne e ad ottenerne la condanna; in tutti i modi, spero che ce ne siano ancora pochissimi e che siano stati già tutti individuati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prospettive
Esperti
a confronto
in Prefettura
in un workshop
organizzato
dall'ateneo sannita



Cyber security, l'Ata sceglie Unisannio

Ogni giorno «eroi invisibili» ci difendono da migliaia di attacchi: non è minacciata solo la nostra privacy, ma la sicurezza del Paese

■ Anna Liberatore

La minaccia differente (così l'ha definita il colonnello Piedimonte della Nato (Jfc Lago Patria) è quella che proviene ogni giorno dalle centinaia, migliaia di attacchi alla cyber security. Non si tratta solo della violazione di account privati, ma della sicurezza nazionale ed internazionale.

Il workshop sulle reti di telecomunicazioni e loro protezione, che si è tenuto ieri nel salone della prefettura di Benevento, è nato all'indomani della sigla del protocollo d'intesa quinquennale tra il Club Atlantico italiano e l'Università degli Studi del Sannio: un accordo che sancisce collaborazione scientifica, condivisione di idee e di formazione nella lotta ai pirati informatici.

"Il workshop - ha dichiarato Silvia Liberata Ullo, docente presso la facoltà di Ingegneria Unisannio - nasce per far capire che la nostra Università che ha piccole dimensioni, ma forti potenzialità. Tanto che il presidente dell'Ata (che riunisce tutti i comitati atlantici distribuiti nel mondo) ha scelto noi per il protocollo".

La cyber sicurezza è un tema caldo, una materia su cui lavora da tempo,

presso l'Ateneo sannita, il gruppo guidato dal prof. Gerardo Canfora pure organizzatore dell'evento insieme a Ullo e al Comitato Atlantico di Napoli. A relazionare esponenti di rilievo delle forze dell'ordine ed esperti nel campo della sicurezza informatica che quotidianamente lavorano per respingere centinaia, migliaia di attacchi hacker: l'arma invisibile che consente di creare grossi problemi. Basti pensare, per restare in ambito nazionale, a tutte le informazioni trasmesse a livello governativo. Il problema, infatti, è soprattutto di natura strategica. I sistemi informatici da proteggere riguardano anche reti critiche come quelle idriche ed elettriche ed altri sistemi che coinvolgono i Big Data: basti pensare alla raccolta a distanza delle espressioni di voto e al rischio di condizionamento del risultato; ai sistemi finanziari e bancari e ai trasferimenti monetari in forma elettronica.

"Coloro che lavorano alla protezione delle reti di sicurezza - ha chiosato Ullo - sono gli eroi invisibili. Non li vediamo, e neppure la minaccia che combattono si vede, ma ce ne difendono ogni giorno".

Scuola. Dopo il diploma il 70% all'università

Milano. Proseguire gli studi all'università continua a restare la scelta maggioritaria per chi supera l'esame di maturità: fanno così 70 studenti su 100, anche se una parte di loro continua gli studi facendo anche un lavoro. È il quadro che emerge dall'annuale indagine di AlmaDiploma e AlmaLaurea, che fotografa la situazione in cui si trovano i maturati a uno, tre e cinque anni dal conseguimento del diploma superiore. L'indagine, presentata ieri a Roma alla presenza del sottosegre-

tario all'Istruzione Gabriele Toccafondi, registra il persistere di una percentuale di insoddisfatti della propria scelta: ben il 45%, che si riduce al 43 un anno dopo il diploma. Vengono definiti "pentiti" nell'indagine gli studenti che, raggiunta la maturità, rispondono che cambierebbero percorso di studi. La percentuale è notevole: 45 su 100. Di questi, 26 cambierebbero scuola e indirizzo, 11 farebbero lo stesso corso in altra scuola e altri 7 un corso diverso nella stessa scuola. Di cer-

to resta la difficoltà a fare un orientamento serio e mirato nella scuola media. Dopo il diploma il 54% opta esclusivamente per lo studio mentre un 16% lo alterna al lavoro. Il 17% dei maturati a un anno dal diploma ha scelto invece di entrare subito nel mondo lavorativo. Un 9% di chi ha scelto di non proseguire gli studi è ancora a ricercare una occupazione. Infine un 3% non studia né lavora.

(E. Le.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indagine

Per AlmaDiploma l'università è scelta maggioritaria, il 45% pentito del percorso di studi delle superiori

DANNI E FONDI EUROPEI IL DOSSIER A BRUXELLES

Il sisma infinito è costato all'Italia oltre 23 miliardi

Sale a 23 miliardi e mezzo, una somma pari all'1,4% del Pil, la stima dei danni economici del dopo terremoto del 24 agosto con 299 vittime. La cifra, lievitata dagli iniziali 7 miliardi e 56

milioni in seguito alle successive 53 mila scosse, incluse quelle forti del 26 e 30 ottobre e del 18 gennaio, è inferiore solo al sisma dell'Irpinia del 1980. Il dossier presentato ieri a Bruxelles dal Dipartimento della Protezione civile censisce i danni in Lazio, Abruzzo, Umbria e Marche e serve per attivare il Fondo di solidarietà dell'Ue (Fsue) per le grandi catastrofi. Finora l'Italia ha ricevuto dall'Ue un anticipo di 30 milioni, il massimo previsto. Oltre ai 3,2 miliardi spesi per l'emergenza, ne serviranno 12,9 per gli edifici privati e 1,1 per quelli pubblici, 3,1 per il patrimonio artistico, 2,7 per infrastrutture, distribuzione di energia e 500 milioni per aziende e agricoltura.

a pagina 5 **Piccolillo**

Emergenza e danni: il sisma costa 23,5 miliardi

Il dossier della Protezione civile presentato alla Ue. Finora da Bruxelles un anticipo di 30 milioni. Spese censite in quattro regioni dal 24 agosto scorso. Solo quello dell'Irpinia è stato più oneroso

Era di 7 miliardi e 56 milioni la stima dei danni economici del dopo terremoto del 24 agosto. Ieri, dopo le altre 53 mila scosse registrate da allora, incluse quelle forti del 26 e 30 ottobre e del 18 gennaio, la cifra è stata aggiornata. Ed è inferiore solo al terremoto dell'Irpinia: 23 miliardi e mezzo. Una somma pari all'1,4% del Pil, 7 volte più di quanto chiesto dall'Unione Europea all'Italia per l'aggiustamento strutturale dei conti.

Ecco il dossier presentato ieri a Bruxelles dal Dipartimento della Protezione civile. Un fascicolo in cui sono indicati i costi sostenuti durante l'emergenza e quelli rappresentati dai danni causati dal sisma. Censiti, in modo vario, in quattro regioni diverse: il Lazio, l'Abruzzo, l'Umbria e le Marche.

Il documento serve per attivare il Fondo di solidarietà dell'Ue (Fsue), che scatta in occasione di grandi catastrofi per sostenere gli Stati membri. Finora abbiamo ricevuto

solo un anticipo di 30 milioni di euro (il massimo previsto), subito dopo la scossa di agosto che ha causato 299 vittime. Nulla rispetto a quanto occorrerà, quando finalmente inizierà la ricostruzione. Il calcolo della somma che ci verrà concessa non è stato fatto ancora. Ma basti pensare che, in occasione del terremoto dell'Emilia 2012, a fronte di una stima di circa 13,5 miliardi, arrivarono dall'Ue 670 milioni. Per il terremoto dell'Aquila, a fronte di una stima di circa 10 miliardi di danni, Bruxelles ne stanziò 493.

«Le spese che coprirà il Fondo di solidarietà dell'Unione Europea sono quelle per la gestione dell'emergenza, non per la ricostruzione per la quale ci saranno altre risorse, non è escluso il Fondo strutturale d'investimento europeo», ha detto ieri il responsabile del Servizio relazioni internazionali della Protezione civile, Luigi D'Angelo. Ma sono rimborsi che arriveranno solo dopo la spesa.

A fronte dei 23,5 miliardi di danni, nel bilancio pubblico ne sono stati stanziati una decina. Per le case oggi ci sono 6,6 miliardi che coprono la metà dei danni subiti. Non ora, ma occorrerà recuperare altri 13 miliardi di euro. Sempre che la spesa non salga. Finora sono state verificate 100 mila abitazioni, quasi la metà delle quali inagibili. E restano 100 mila sopralluoghi da fare.

Nel fascicolo per l'Ue, dei 23,5 miliardi, stimati, 14 sono destinati agli edifici: 12,9 per quelli privati e 1,1 per quelli pubblici. Altri 3,1 miliardi sono i danni provocati al patrimonio artistico, 2,7 a infrastrutture, reti di distribuzione di energia e 500 milioni ad attività produttive e agricoltura. Per l'emergenza sono stati spesi 3,2 miliardi. Una somma utilizzata per il ripristino delle funzionalità delle infrastrutture e per la realizzazione di alloggi provvisori, soccorsi rivolti alla popolazione, messa in sicurezza, prevenzione e ripristino delle zone danneg-

giate. «C'è stato — dice la Protezione civile — un notevole aggravamento della situazione emergenziale». Nel dossier iniziale, infatti, erano stati stimati danni e costi pari a 7 miliardi e 56 milioni, di cui 4,9 miliardi riferiti ai danni agli edifici privati e 350 milioni agli edifici pubblici. I danni al patrimonio culturale ammontavano solo a circa 540 milioni. Le altre scosse, unite alle lentezze burocratiche ancora lamentate nelle zone terremotate, hanno causato il disastro successivo. Ora si aggiungono altri 16 miliardi e 470 milioni, di cui 8 miliardi si riferiscono ai danni agli edifici privati e 750 milioni agli edifici pubblici. La scarsa azione di prevenzione, lamentata dai vescovi, per evitare che il patrimonio culturale, in gran parte chiese, andasse in pezzi, ha causato un incremento pari a 2 miliardi e 500 milioni. Insomma il sisma ci costerà il triplo di quanto finora ipotizzato.

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fondi

«Per la ricostruzione ci saranno altre risorse, forse dal Fondo d'investimento Ue»

I costi degli eventi sismici in Italia

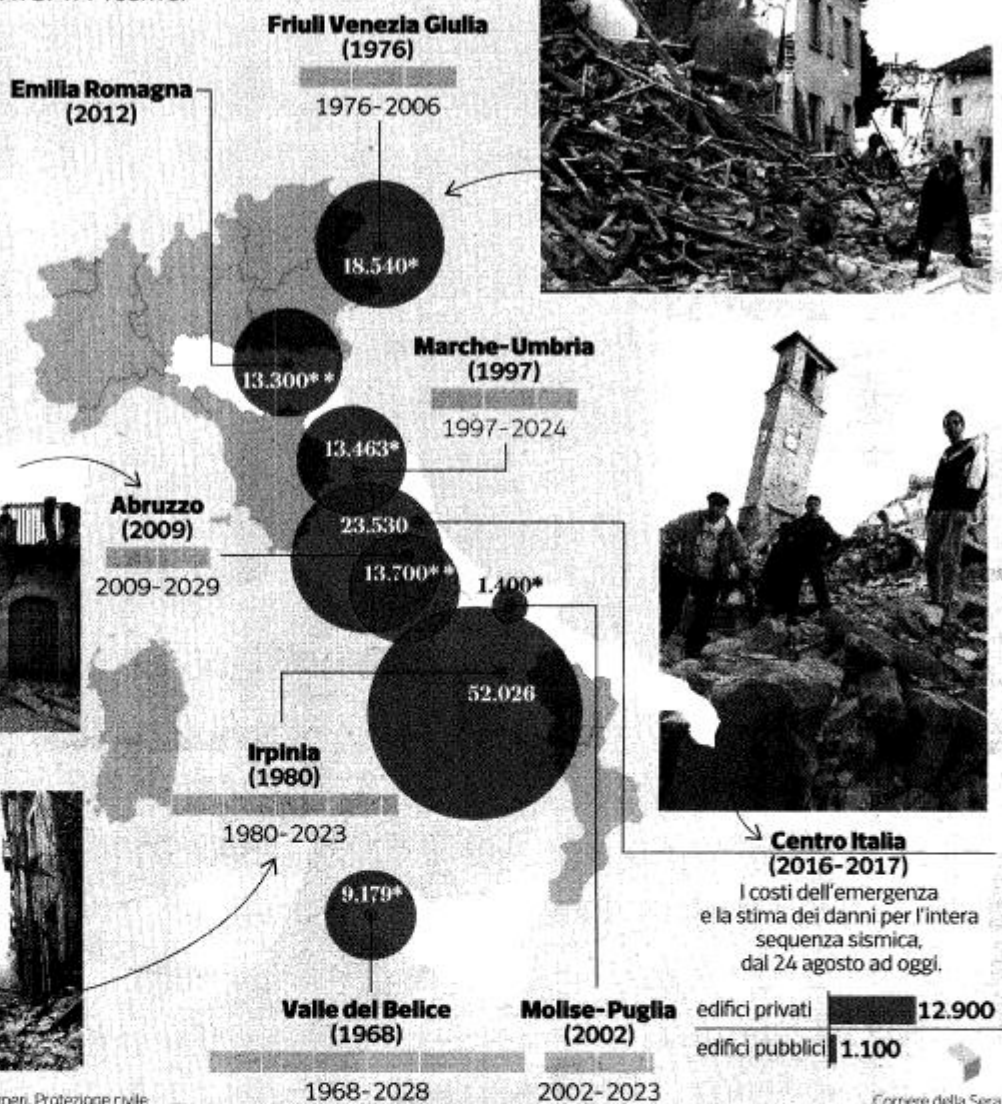
145.138

milioni di euro

Il costo parziale (dal 1968)

- Importo attualizzato (milioni di euro)
- ▨ Periodo di attivazione degli interventi

- * Dati a consuntivo sulle risorse effettivamente stanziato dallo Stato
- ** Previsioni di spesa delle autorità locali preposte alla ricostruzione



L'ente



● Il Dipartimento della Protezione civile è una struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri. Nasce nel 1982 per «dotare il Paese di un organismo capace di mobilitare e coordi-

nare le risorse utili ad assicurare assistenza alla popolazione in caso di grave emergenza» (sopra il capo dipartimento Fabrizio Curcio)

● A dare il via alla sua creazione è il ritardo dei soccorsi dopo il sisma in Irpinia del 1980

● Il Dipartimento si occupa delle attività volte alla previsione e alla prevenzione

dei rischi, al soccorso e all'assistenza delle popolazioni colpite da calamità, al contrasto e al superamento dell'emergenza

La parola

FSUE

È la sigla che sta per «Fondo di Solidarietà dell'Unione europea» ed è stato pensato per sostenere finanziariamente uno Stato membro della Ue, un Paese in via di adesione o una regione, in caso di gravi catastrofi naturali. Il Fondo è stato istituito dopo le gravi inondazioni che hanno devastato l'Europa centrale nell'estate del 2002. Da allora è stato utilizzato almeno 73 volte in risposta a diversi tipi di catastrofi, tra cui inondazioni, incendi forestali, terremoti, tempeste e siccità. Finora sono stati erogati oltre 3,8 miliardi di euro a favore di 24 Paesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giurisprudenza Ormai è fuga delle matricole



Preoccupante calo degli iscritti nella facoltà dove insegnava Aldo Moro: da mille a 730, è allarme

BARI La facoltà di Giurisprudenza di Bari - sede universitaria nella quale il giovane Aldo Moro teneva memorabili lezioni di Filosofia del Diritto - registra un calo, rilevante, di iscrizioni. Le matricole dell'ultimo anno accademico sono molto diminuite: dalle quasi mille dell'anno accademico 2015-2016, alle 734 (il dato potrebbe subire piccole variazioni nel conto finale), con una riduzione del 20% dei nuovi studenti per i corsi che afferiscono al dipartimento di Giurisprudenza (secondo l'ultima dizione del Miur).

Il dibattito sul decrescente appeal della facoltà di Piazza Cesare Battisti coinvolge tutte le componenti accademiche. Roberto Loporcaro, studente classe 1995, consigliere di dipartimento e consigliere degli studenti per la lista "Universo studenti", ritiene che le ridotte chance occupazionali siano

determinanti negli orientamenti delle matricole: «Questi numeri si spiegano con le difficoltà che vivono i neolaureati nel trovare collocazione nel mondo del lavoro. Attualmente la laurea non basta e le famiglie devono caricarsi anche un ulteriore investimento per i master post-laurea».

«La nostra facoltà di Giurisprudenza - aggiunge Loporcaro - ha anche una didattica

Le richieste
Maggiore innovazione nell'offerta formativa: è quanto chiedono gli studenti

troppo cristallizzata: non scriviamo durante il corso di studi alcun parere giuridico e conosciamo pochissimo dell'universo delle professioni forensi, che iniziamo a tastare solo du-

rante la pratica legale». La scommessa formativa passa tutta dall'innovazione: «Attendiamo - conclude il rappresentante di US - l'avvio delle "Cliniche legali", laboratori di didattica giuridica sperimentale, in cui gli studenti osservano casi reali, praticando il metodo del learning by doing, con attenzione al mondo dei consumatori e dei soggetti deboli».

L'ateneo barese e il dipartimento di Giurisprudenza sono però già corsi ai ripari. Come? Ampliando l'offerta didattica. Dal prossimo anno accademico sarà attivo un nuovo corso di laurea triennale per formare giuristi di impresa e consulenti del lavoro. «L'obiettivo - spiega il direttore del dipartimento, Roberto Voza - è di formare professionalità utili a supportare l'organizzazione dell'impresa, con particolare riferimento alla professione di Consulente del lavoro (per la quale è richiesta la laurea

triennale)».

Intanto è stata rivoluzionata la missione dei tirocini: il percorso formativo svolto presso gli studi legati a professioni legali (notai, consulenti del lavoro e prossimamente avvocati) costituirà un anticipo del semestre di pratica professionale.

L'attrattiva di Giurisprudenza poi potrebbe crescere se fossero rigenerati i luoghi del murattiano come spazi di vera socialità: il polo accademico composto dal Palazzo Ateneo, dalle facoltà di Lingue, Giurisprudenza e Scienze politiche paga dazio per il degrado quotidiano presente nelle piazze Cesare Battisti e Umberto, rese poco fruibili per la presenza invasiva di microcriminalità nonostante i presidi dei militari disposti dalla prefettura.

M. D. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laurea per Flavia Pennetta

● Il Senato Accademico dell'Università degli Studi di Bari ha proposto al ministero dell'Università e della Ricerca il conferimento della laurea honoris causa in "Scienze delle Attività Motorie e Sportive" a Flavia Pennetta seconda italiana di sempre ad aver conseguito un torneo del Grande Slam (Australian Open 2011).

● La tennista di Brindisi, dove hanno sede alcuni corsi dell'Università di Bari - spiega l'Ateneo in una nota - ha dato lustro alla Puglia in tutto il mondo e «ha saputo testimoniare il significato formativo dello sport, della preparazione e della rappresentazione dell'atleta a livello internazionale»



Le strutture

Secondo docenti e studenti, Giurisprudenza paga anche la situazione in cui versano le strutture, in una zona del centro divenuta piuttosto degradata

Flessione

A Bari c'è preoccupazione per il calo degli iscritti

La riforma. Il Testo Unico sul pubblico impiego è pronto
Nuove regole in ufficio e i lavoratori potranno partecipare di più

Lo statale cambia vita controlli sulle assenze e merito in busta paga

ROSARIA AMATO

ROMA. Più controlli sulle assenze e merito in busta paga: la riforma del pubblico impiego è pronta, ma per i sindacati «il confronto non può dirsi esaurito». Il Testo Unico arriva domani al Consiglio dei Ministri, però la trattativa continua: «Nelle prossime ore verificheremo la volontà del governo di rispettare gli impegni assunti con l'accordo del 30 novembre, chiedendo una verifica politica se ciò non dovesse avvenire», dice il segretario confederale della Cgil Franco Martini. «Ci aspettavamo di più dal ministro: manca il coraggio di puntare alla contrattazione. Vedremo di recuperare pezzi importanti per fare il contratto», concorda il segretario confederale della Cisl Maurizio Bernava. Però nessuna rottura tra il governo e le 13 sigle sindacali convocate ieri dal ministro della Funzione Pubblica Mariana Madia a Palazzo Vidoni per la presentazione del decreto. Anche perché, ricorda il segretario generale vicario di Snals Confasal, Achille Massenti, la riforma ha ancora una lunga strada da percorrere: «Il ministro ci ha assicurato che l'iter durerà almeno tre mesi perché il governo deve raggiungere l'intesa con la Conferenza delle Regioni e acquisire i pareri delle Commissioni Parlamentari. Quindi ci auguriamo che si trovi il tempo per migliorare il testo». Il ministro del resto non esclude modifiche, e ha distribuito ai rappresentanti sindacali un indirizzo di posta elettronica attraverso il quale far pervenire critiche e osservazioni. La Uil con Antonio Focillo sottolinea positivamente lo sforzo per superare il precariato, ma chiede di più sul «ripristino delle relazioni sindacali e il riequilibrio tra legge e contratto». È proprio questo il nodo, che verrà affrontato nelle prossime settimane. Mentre a giorni si dovrebbe avviare all'Aran la procedura per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro: sul piatto aumenti medi di 85 euro mensili, ma anche la possibilità di avviare finalmente il welfare aziendale.

GRAFICO: ROSARIA AMATO

I dipendenti pubblici Dati 2014, aggiornati al 2016

Scuola	1.038.599
Istituti formazione musicale e artistica	9.364
Ministeri	157.808
Presidenza consiglio dei ministri	2.209
Agenzie fiscali	52.570
Vigili del fuoco	33.139
Corpi polizia	313.987
Forze armate	187.388
Magistratura	10.588
Carriera diplomatica	933
Carriera prefettizia	1.232
Carrirera penitenziaria	349
Enti pubblici non economici	45.740
Enti di ricerca	20.810
Università	101.383
Servizio sanitario nazionale	663.789
Regioni ed autonomie locali	472.435
Regioni a statuto speciale	93.427
Autorità indipendenti	2.085
Altri enti	45.124
Totale pubblico impiego	3.252.959

FONTE: AGENZIA ARAN

CONTRATTI

Per premi e regole a decidere sarà anche il sindacato

LA CONTRATTAZIONE al centro. Emarginati dalla legge Brunetta, i contratti di primo e secondo livello riconquistano peso e voce in capitolo su tutto quello che riguarda i rapporti di lavoro, dalle norme disciplinari a quelle contro l'assenteismo ai premi di produzione. Con alcune eccezioni: la più importante è quella relativa all'organizzazione degli uffici, che spetta ai dirigenti. Ma anche qui nell'ultima versione del Testo Unico c'è un'importante apertura da parte del governo: l'art.5 infatti conferma i poteri dei dirigenti «fatte salve la sola informazione ai sindacati ovvero le ulteriori forme di partecipazione». I sindacati sperano però di ottenere di più in questa direzione: il contratto «deve potere derogare alle leggi sia future che passate», dice il segretario confederale della Cisl Maurizio Bernava.

85 euro

AUMENTO LORDO

L'accordo del novembre scorso con i sindacati prevede un aumento di 85 euro lordi, il primo dopo sette anni di blocco delle retribuzioni

WELFARE

Sul pacchetto di benefit trattativa aperta

PER i sindacati il welfare aziendale, la possibilità di offrire ai dipendenti pubblici benefit detassati è di grande importanza. Si tratterebbe di aumenti concreti dei salari, anche superiori agli 85 euro lordi medi definiti con l'accordo del 30 novembre. Il Testo Unico tuttavia non si occupa di questo materia: il ministro Madia ha assicurato ai sindacati che la materia verrà inserita nell'atto di indirizzo all'Aran per il rinnovo dei contratti dei lavoratori del pubblico impiego (le trattative dovrebbero partire a breve).

PRECARI

Nuove assunzioni senza aumento delle risorse

FINALMENTE arriva l'assunzione per i precari della P.a. Non tutti, certo, ma solo quelli che lavorano già da tre anni (anche se non continuativi) e che abbiano superato un concorso pubblico. Per chi, pur avendo lavorato tre anni, non sia vincitore di concorso, c'è la possibilità di godere di una riserva del 50%. Per la stabilizzazione, ha chiarito ieri il ministro della Funzione Pubblica Marianna Madia, non sono previste nuove risorse: quelle «già stanziare dalle amministrazioni potranno essere trasferite dai contratti a tempo determinato alle assunzioni a tempo indeterminato» e «i costi sono sempre gli stessi». I sindacati non sono del tutto convinti, di questa modalità, e dei tempi: la stabilizzazione avverrà tra il 2018 e il 2020 sulla base del fabbisogno (dunque non si fa più riferimento alla pianta organica).

3 anni

STABILIZZAZIONE

Il criterio principale per poter essere stabilizzati è l'aver già lavorato per almeno tre anni nella pubblica amministrazione

Il Testo Unico accoglie invece la richiesta dei sindacati del superamento dei vincoli posti dalla legge Brunetta per l'assegnazione dei premi di produzione. Alla contrattazione la facoltà di individuare nuovi meccanismi che favoriscano la meritocrazia ed evitino assegnazioni a pioggia.

25%

LE QUOTE FISSE DELLA LEGGE BRUNETTA

Sui premi di produttività via le quote fisse che concentravano il 25% sui dipendenti "eccellenti" ma lasciavano fuori un altro 25%

LICENZIAMENTI

L'articolo 18 resta ma chi rende poco se ne va a casa

L'ARTICOLO 18 continua a garantire i dipendenti pubblici. Però arrivano nuove cause di licenziamenti disciplinari, tra le quali «la reiterata violazione di obblighi concernenti la prestazione lavorativa» e l'«insufficiente rendimento rilevato dalla reiterata valutazione negativa della performance del dipendente negli ultimi tre anni». Faro poi sulle assenze "sospette", cioè su quelle che si ripetono «in continuità con le giornate festive e di riposo settimanale», oppure se risultano "collettive" in periodi nei quali invece sarebbe «necessario assicurare continuità nell'erogazione dei servizi all'utenza». Però spetta ai contratti collettivi nazionali individuare le condotte e fissare le corrispondenti sanzioni disciplinari.

3 mesi

PROCEDURA SPRINT PER LE SANZIONI

In caso di flagranza di violazione le sanzioni disciplinari, fino al licenziamento, vanno prese in tre mesi

Publico impiego. Illustrati ieri ai sindacati i testi con le nuove regole - Sul tavolo il piano straordinario di assunzioni dei precari e la ridefinizione dei premi di produttività

Statali, domani l'ok del governo alla riforma

Giorgio Pogliotti
Gianni Trovati

ROMA

Il rapporto fra norme di legge inderogabili e spazio d'azione dei contratti continua a dominare il confronto sulla riforma del pubblico impiego, insieme ai poteri dirigenziali sull'organizzazione degli uffici, sui quali i sindacati chiedono più spazio alla contrattazione.

L'ultima delle tante versioni dei testi con le nuove regole su dipendenti di Stato ed enti locali è stata illustrata ieri dal governo alle 13 sigle sindacali convocate a Palazzo Vidoni per un incontro che sembra aver lasciato piuttosto freddi i sindacati. L'informativa, comunque, ha rappresentato un passaggio indispensabile per lo sbarco dei provvedimenti in consiglio dei ministri, atteso per domani. La riforma, ha rilanciato la ministra per la Pa e la semplificazione Marianna Madia, è «il miglior biglietto da visita per esprimere la volontà di firmare un contratto».

Conferme arrivano comunque sui capitoli più importanti della nuova tappa nell'attuazione della delega Pa. Il reclutamento nelle pubbliche amministrazioni abbandonerà il vec-

chio sistema degli organici per abbracciare il fabbisogno triennale del personale, che dovrà però tenere conto dei vincoli finanziari sulla spesa di personale. Per le amministrazioni dello Stato, se i costi in corso d'opera si riveleranno superiori alle previsioni, la Funzione pubblica e il ministero dell'Economia interverranno per correggere la rotta. Maggiore autonomia viene lasciata alle Regioni e agli enti locali, anche per facilitare la strada dell'«intesa» (richiesta dalla sentenza 251/2016 della Corte costituzionale) e prevenire il rischio di contenziosi.

Ma a impegnare il confronto governo-sindacati sono stati soprattutto i grandi capitoli legati al piano straordinario di assunzione dei precari e il ridisegno delle regole sui premi di produttività con il superamento dei vincoli fissati dalla legge Brunetta nel 2009 (mai applicati). Il tema viene lasciato alla contrattazione nazionale, che dovrà garantire una «effettiva diversificazione» delle buste paga in base alla «significativa differenziazione» dei giudizi che dovrà guidare le valutazioni.

Sul punto, però, è da segnalare che rimane nei testi finiti ieri sul tavolo del confronto l'obbl-

go di destinare alla produttività individuale la «quota prevalente» del trattamento accessorio complessivo: un vincolo che in alcuni comparti potrebbe mettere a rischio il finanziamento di altre voci accessorie come l'indennità di turno nella sanità e quelle legate al «disagio» di chi lavora in strada come la Polizia municipale. Il nuovo codice disciplinare amplia le cause di possibile licenziamento ed estende le procedure sprint (sospensione in 48 ore e uscita in 30 giorni) a tutti i casi di flagranza: tra le cause di licenziamento entrano poi le gravi o reiterate violazioni dei codici di comportamento o la mancata attivazione del procedimento disciplinare da parte dei responsabili degli uffici.

Sul precariato, la ministra Madia ha ribadito l'impegno a «mettere fine» al fenomeno. Restano però da definire i criteri delle stabilizzazioni dei precari nel triennio 2018-2020: ad averne diritto dovrebbero essere i titolari di contratti flessibili con almeno tre anni di servizio anche non continuativi (si veda *Il Sole 24 Ore* di ieri), ma il condizionale è d'obbligo dal momento che né il numero di anni di servizio necessari né l'arco temporale di riferimento sono stati ancora

fissati nel testo.

La partita, comunque, è tutt'altro che chiusa perché l'intenzione del governo è quella di avviare una consultazione pubblica online sul testo che dovrebbe avere domani il via libera preliminare: una consultazione aperta a tutti e non solo agli addetti ai lavori. Senza trascurare che ci vorranno 90 giorni per concludere l'iter approvativo del Dlgs, che si incrocia con la trattativa per il rinnovo dei contratti dopo 7 anni di blocco, che potrà partire all'Aran solo dopo la firma degli atti di indirizzo.

Piuttosto fredda la reazione dei sindacati: «Il testo consegnato non rende del tutto chiaro il riequilibrio tra legge e contrattazione a favore della contrattazione, punto centrale dell'accordo del 30 novembre», sostiene Franco Martini (Cgil). «Ci aspettavamo più coraggio - aggiunge Maurizio Bernava (Cisl) - il contratto deve poter derogare alle leggi sia future che passate». Antonio Focillo (Uil) evidenzia «passi in avanti ma non ancora definitivi in particolare sui precari», mentre la Confasal esprime «soddisfazione per le modifiche della legge Brunetta, in particolare sulla premialità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CONFERME

Il reclutamento abbandonerà il vecchio sistema degli organici per abbracciare il fabbisogno triennale di personale che dovrà tenere conto dei vincoli sulla spesa